

La seconda giornata degli spettacoli d'Agosto

Giornata invernale fu quella d'ieri! Dalle prime ore del mattino alle tre del pomeriggio cadde una pioggia...

Di conseguenza nessun movimento in città ed a mezzogiorno si diceva ormai che le corse non avrebbero avuto luogo.

Invece verso le quattro e mezza il cielo smise il suo broncio, la pioggia si quietò e per la città incominciò un po' di animazione.

Si seppe che le corse al trotto dei cavalli si sarebbero fatte... malgrado il fango che deliziava l'olosso di Piazza Umberto Primo.

Però il pubblico incominciò a muovere verso il Giardino abbastanza numeroso, non certo come nel giorno della tombola, mercoledì scorso.

Sulla riva del Castello vi era abbastanza folla. Tutti però stavano in piedi perché l'erba della riva era inzuppata d'acqua.

Sui palchi — posti a pagamento — non v'era quasi nessuno; entro il recinto interno dell'elisse, pubblico di scorse.

Le corse di cavalli hanno decisamente un interesse relativo o si svolgono anzi fra la disattenzione generale. Noi, francamente, saremmo rimasti volentieri a casa.

Le corse di cavalli di qualunque età e razza, nati ed allevati in Italia, è la prima portata dal programma.

La partita obbligata è di vincere tre prove ed i premi sono: I. L. 500; II. L. 300; III. L. 200; IV. L. 100 o bandiera.

Amiamo qui una parentesi per dire che le bandiere — esposte nel noto negozio di C. Parisien del signor Francesco Lorenzon — erano veramente splendide per fattura e per il dipinto grezioso.

Alla «Corsa Ospiti» adunque prendono parte i seguenti cavalli: Ibra del nob. Bernardo Arrigoni, guidata da Romeo Monti;

Anita di Attilio Ballarin, guidata da Emilio Guerrato;

Fosforo di Giovanni Manera, guidato dal proprietario;

Amala di Giovanni Molena guidata da Pietro Pescarolo.

Alla partenza si hanno urla e fischi e grandi proteste da parte dei guidatori perché il segnale vien dato in malo modo.

In ogni modo partono tutti e compiuti i tre giri giungono: I. Fosforo; II. Anita; III. Ibra e IV. Amala.

Si dovevano vincere tre prove e perciò alla seconda e terza abbiamo questo risultato: I. Fosforo; II. Anita; III. Ibra e IV. Amala.

Terza prova: I. Anita; II. Fosforo; III. Ibra; IV. Amala.

Ci voleva un'altra prova perchè Fosforo aveva vinto due prove mentre ne occorrevano tre.

Ma il signor Manera proprietario di Fosforo protestò alla presidenza perchè gli era stata tagliata la strada da Anita che riuscì prima nella terza prova, e dichiarò di non correre più.

Il Comitato poi deliberò come diciamo più sotto.

Corsa « Udine », stabilita per cavalli di qualunque razza ed età e paese, i quali però nella loro carriera non abbiano vinto oltre L. 9000.

A questa corsa sono esclusi i partecipanti alla Corsa « Ospiti ».

Sono fissate due prove ed i premi sono i seguenti: I. L. 200; II. L. 150; III. L. 100 o bandiera.

Alla gara si iscrissero: Anita del cav. Gaudentio Tosi; Sanson A. dello stesso; Dada di Francesco Doice; Anita di Andrea Antonini Tonin di Giulio Tonin.

Ecco il risultato: I. Corsa: Sanson A. II. Leda; II. Anita; IV. Anita.

II. Corsa: I. Anita; II. Tonin; III. Leda; III. Corsa: I. Leda; II. Tonin; III. Anita.

Per i corpi femminili. Troppo proibite seduzioni fra l'intimità, se una costante costrizione morale non lo contenga. Ma quei cuori e quei corpi orano...

Non dimentichiamo di raccomandare a tutti i nostri abbonati: cui ora è scaduto l'abbonamento ad affrettarsi a rinnovarlo a mezzo cartolina-vaglia.

Non dimentichiamo di raccomandare a tutti i nostri abbonati: cui ora è scaduto l'abbonamento ad affrettarsi a rinnovarlo a mezzo cartolina-vaglia.

ebbe fede soltanto nella virtù individuale, credendo che questa potesse bastare a far sorgere una Società sempre più buona e cortese, disposta alla pietà o al soccorso degli umili e dei diseredati.

Vide quindi con paura e con viltà l'organizzazione della collettività che gli parve, se trionfante, potesse finire con ridurlo a uguaglianza di diritti non solo, ma anche di desideri e di spiriti, il genere umano. In questo, ahimè! fu limitato l'orizzonte dell'anima sua.

E che per questo? Inchiniamoci a tutte le fedi che promanano da coscienza convinta. Ricordiamo l'uomo generoso, il cittadino fedele che morì il loco nato da per tutto, nell'Accademia e nell'Ateneo. Vedremo i Candidati fu il primo Sindaco di Pordenone restituito all'Italia. Spesso tutta la sua vita in servizio del suo paese: con la Cronistoria, lavoro di trent'anni e più, fornì sicure notizie alla storia del nostro Comune; con la illustrazione della Pinacoteca, ha fatto conoscere con certezza le opere insigni dell'arte nostrana, ed è lavoro accurato, che richiede cognizioni ed esperienze rarissime.

Nessuno adunque più benemerito della Città di questo illustre anzi unico per l'insieme. L'Amministrazione popolare, che crede il sentimento debba essere il signore del pensiero e della azione, che stima nelle relazioni sociali debba aver parte anche la riconoscenza del cuore, non dimenticò mai, nelle solenni circostanze del frattempo sopraggiunte, di onorare con un saluto e con un ricordo il vegliardo onoratissimo e volle dimostrargli l'affetto del nostro Popolo assumendosene al presente i funerali e dandogli l'estremo saluto. Signori: Amore si paga con amore!

Alla Sua Donna gentile, alle sue figlie, ai suoi parenti condoglianza sincera. A Lui ancora lacrime e fiori. E che sia accolto nel seno immenso di Dio.

Paluzza Il nostro solerte corrispondente ci scrive: Interno ad una disgrazia non avvenuta

Progno sig. Direttore, A scanso di equivoci, La prego voler dichiarare sul Paese che l'autore della corrispondenza comparsa sul giornale in data 13 corr. a proposito di una disgrazia alla signora Luigia Straulino da Satrio, non fu il corrispondente ordinario locale.

Tanto per la verità. Toimezzo Dimissioni

19 - L'assessore cav. Dante Linussio ha presentato la sua dimissioni da membro della Giunta e sembra che i motivi dipendano dalle censure a lui ed all'intera Giunta mosse dai colleghi della minoranza nell'ultima seduta del Consiglio.

Si va anche dicendo nei ritrovi che gli altri colleghi del cav. Linussio stanno per fare altrettanto.

Spilimbergo Concerto della Banda del 79° fant.

19 - Ieri sera per la prima volta diede concerto la brava Banda del 79° fanteria.

Il programma tutto, venne svolto splendidamente, e di ciò spetta il merito principale all'esecutore e bravissimo capo musica sig. G. Sardo.

Esecuzione perfetta dei due pezzi « Fedora » e « Rapsodia » di Lizi.

Battimani ad ogni pezzo e specialmente dopo la « Rapsodia » ove si ebbe campo di apprezzare l'abilità del maestro e dei bandisti per la fine esecuzione ed esatta interpretazione dei tempi del difficile pezzo.

CALEIDOSCOPIO L'omnastico

Oggi 20, S. Bernardo. Effemeride storica La difesa ai confini

La Repubblica Veneta tanto prima quanto dopo la guerra del 1508 fu sollecita a provvedere alla difesa dei minacciati confini del Friuli. L'Antoni (Friuli orientale p. 275) cita — fra altro — la prova

1506 die XX augusti « Vendendo per le lettere hora lecte « la Maestà Cesareum essere per dissen- « der de proximo cum exercito in Italia « et dover far la via del Friuli, è ne- « cessario metter la zento d'arme uc- « tra in ordine et precipue radurre « qualche numero conveniente in la « prefata Patria. »

e colleghi sue: Stoff, una giovinetta fiorentina, bionda, un po' zoppa, esuberante di buona allegria nei begli occhi celesti di bionda; e Resi, una bruna vezzosa, magretta, dagli occhi neri slavillanti e furbi, dalle movenze molli e rapide d'una gatta voluttuosa, sempre pronta a graffiare. Nella gaiezza della limpida mattinata, quelle fanciulle ciaramelanti, quietamente fra loro come passerotte, mi trovarono subito aperto alla benevolenza ed alla simpatia. Educata alla vita: povera ed anormale di vagabonde dell'arte, in un ambiente specialissimo, all'intorno delle convenzioni comuni, la loro personalità pur non ne era guasta né volgare. Certamente, in quei cuori avidi di gioia, doveva aver sofferto qualche volta il vento della passione, e certamente i desideri e i fremiti della carne non potevano essere ignoti a quei li-

Tullio Trevisan e in seguito venne promosso Capo Stazione e destinato a reggere quella di Ponte di Brenta.

Ora si apprende che l'altro giorno ad un bambino del sig. Vezzani è toccato uno di quei casi che stanno a propere, come sugli innocenti, vigilia stabilmente un Angelo protettore. Scrive infatti testualmente un giornale di Padova così perovvuto:

«Ieri a Ponte di Brenta vide vicina vicina la morte il bambino Luigi Vezzani di 2 anni e mezzo, figlio del capo stazione ferroviario.

Poco prima delle dieci il piccolo Luigi, non visto, scese dall'abitazione e, sedutosi sul primo binario su cui doveva transitare il direttissimo, si diede a giocare con la ghiaia.

Il padre stava in afflitta, lontano dal pensiero che suo figlio potesse trovarsi nell'imminenza di un pericolo.

Fu segnalato il direttissimo che sopraggiungeva a grande velocità essendo sparito il disco.

La guardia piccola Carlo Azzellini si accorse del pericolo ostacolo sul binario, ma era troppo lontano per poter scongiurare la disgrazia, così che non gli rimase che di dare disperatamente il segnale d'allarme.

Troppo tardi! Il fragoroso convoglio passò e parve travolgere il bambino. Il quale — formatosi il treno grazie gli sforzi pronti e sicuri del macchinista — uscì di tra le ruote piangendo dallo spavento, tutto annerito dal fumo.

Il padre, distolto dal suo lavoro dall'arresto del direttissimo, che non si ferma alla stazione di Ponte di Brenta, corse fuori, e immaginò il pericolo corso dal suo bambino che aiutò a uscire dalle ruote ov'era impigliato e trasportò nella sala v'era.

Il piccolo Luigi era salvo, ma pieno di terrore per l'orribile rullo che gli era passato falmiaco sul corpo.

Congratulazioni ai genitori del piccolo scampato da morte orribile e sicura.

Pordenone Un discorso dell'on. Galeazzi

Siamo lieti di pubblicare integralmente il bellissimo discorso pronunciato dall'on. Galeazzi ai funerali di Vondrauno Candiani, l'illustre patriota di cui il Friuli tutto riapiango la perdita.

Signori, Chi dedica la vita sua alla Patria e al proprio Comune la dedica alla umanità e alla virtù; perciò chi opera alla felicità e alla bellezza di una parte, contribuisce alla felicità e alla bellezza del tutto; e chi ripone le gioie del cuore nel bene degli altri, è per natura soldato del dovere.

Tale è stato l'uomo che Pordenone piangente accompagna ora al sepolcro. «Dirne le lodi è superfluo, perchè la generazione paesana, che l'ebbe suo, lo vide giorno per giorno affaticare con impareggiabile costanza intorno a una o all'altra cittadina utilità. Lui fra i fondatori della Società Operaia. Lui istitutore dell'Asilo Infantile. Lui illustratore della nostra celebritissima e numerosa Pinacoteca. Lui raccoglitore di documenti, a darli la storia del nostro Comune. Lui a rivendicare le glorie del nostro Paese, a dire delle vite dei nostri uomini buoni in riviste e in giornali.

E tutte queste benemerenze Vondrauno Candiani aveva senza per esso far vanto o avere jattanza, ma fu sempre affabile, umile, di sue forze diffidente, desideroso quasi di nascondersi. Amava i fanciulli, i fiori, la poesia, la casa solitaria; nei ritrovi, invece, era scherzevole, sempre sorridente, facile a dire ogni cosa bella e buona senza mai imporre il parer suo.

E fu inarrivabile di esempio nello affrontare lotte ancorchè ingiuste e feroci con grandezza cavalleresca schivando sempre di oltraggiare l'avversario; fu impavido nello affrontare i nonarabili sventure e malattie. Gli morì, ancor giovanotto, l'unico figlio: in esso avea riposte le sue speranze e l'onore della casa. Tuttavia, dopo averlo composto nella tomba e mantovnatogli un culto nella memoria e nel cuore, più si diede al lavoro e compì il monumentale volume che ci conduce dalle origini di Pordenone imperiale attraverso a Pordenone della Repubblica Veneta, a Pordenone liberale e industriale.

Invero, non fu uomo moderno nel senso politico della parola: diffidò sempre delle idee sociali democratiche;

foggi, cercando la ragione per cui mi sentivo più lieto del solito.

La mattina dopo, con un tempo splendido, mi trovai sulla via dei monti, nella più strana ed allegra compagnia ch'io avessi mai visto. Mimi te' appariva sotto un aspetto nuovo, ch'io non lo conoscevo ancora. La figurina elegante un po' piegata innanzi nel moto agile del passo, dalla testina bionda creta, sotto un borbottino ornato da un velo grigio svolazzante, dalle vesti semplici e succinte, era, sullo sfondo dei prati primaverili, d'una grazia perfetta. I suoi occhi colto lunghe ciglia socchiuso contro lo spirar della brezza, scintillavano di piacere; il suo viso, tra il balleggiar del velo e delle ciocche di capelli flussissimi, era più giovanile, più fresco, più gentile di quanto avessi mai pensato. C'erano altre due signorine oltre Mimi, atalca

damento perchè il fuoco non divampi, qual'è la differenza fra l'estinzione del fuoco in ambiente chiuso ed in ambiente aperto ecc.

Ad ogni modo un consiglio mi sento di poter dare con sicurezza a tutti i lettori: quando entrato in una stanza nella quale sia iniziato un incendio, se non vi è grave pericolo di asfissia, chiudete la porta dietro di voi e le finestre o non abbiate paura. Non vedete che il giocoliere non ha neppure paura di mettersi della stoppa accesa in bocca! Egli è perchè nella stretta cavità la fiamma si spegne subito o arde in modo innocuo per difetto di ossigeno.

Terminerò come ho cominciato: si guardi un po' meno al combustibile ed un po' più al comburente, che è il più infiammabile dei combustibili quando trovasi al contatto di corpi corpi semplici o dei corpi che li contengono o ad una certa temperatura. Si studi bene la strada che esso tiene quando entra per una apertura in un ambiente incendiato, forse si otterranno risultati non disprezzabili, perchè un corpo tanto arde quanto ossigeno viene ad esso somministrato.

G. Casazza.

Cronache Provinciali S. Giorgio di Nogaro

Un bravo giovane

17 - La bottega di barbiere situata all'angolo della maggior piazza del nostro paese, di proprietà del sig. Chiaruttini Lodovico, è stata abbellita in modo veramente elegante.

Quella bottega è diretta dal valente ed intelligente giovane sig. Mantio Gobessi di Palmanova.

Il sig. Gobessi sapeva da solo elevarsi tra il turbinio della vita con un lavoro lungo, penoso e rassegnato, ed oggi egli vede con meritata soddisfazione compensata l'operosità sua ed il suo procedere retto e gentile dall'affetto di una numerosa schiera di frequentatori.

Ecco un giovane che fa onore a sé ed al paese suo.

Importante arresto

18 - Ieri sera i nostri Carabinieri riuscirono a scovare nei pressi della frazione di S. Gervasio il pericoloso e temuto latitante Tapparello Guglielmo, di Luigi d'anni 29 da Mezzola (Ferrara).

Il Tapparello deve rispondere di parecchi gravi furti commessi nella nostra provincia e di altri ancora commessi in quella di Treviso. Ora era evaso dalle carceri di Conegliano dove stava scontando la pena di anni 3 di reclusione per reati di sangue, e si aggirava per queste campagne sotto il falso nome di Cavazza Arnedo.

Ciclista investito

19 - Ieri certo Manzan Guerrino di Giuseppe d'anni 10 è stato investito da un ciclista.

La ruota della bicicletta gli passò sopra il piede destro producendogli la lacerazione dei muscoli così da dover rimanere a letto parecchi giorni.

Notiamo che il Manzan è un incorreggibile discolo.

Reclami marinereschi

Il lotto del fiume Corno, dalla sua foce fin presso il porto Nogaro, è ingombro di una gran quantità di orbe, che non permette, se non a gran fatica, la salita contro la corrente alle barche cariche di merci.

Già alcuni mesi fa i nostri padroni di barca ebbero ad inoltrare al genio civile una istanza, onde il grave inconveniente fosse eliminato. Si rispose promettendo di mandare una draga per l'escavo del fango e dell'erba.

Se non che la direzione del genio si è dimenticata, pure, della promessa e l'ingombro del fiume cresce in modo che le barche s'impigliano nell'erba e son costrette a fermarsi, richiedendo un lavoro improbo per il disincaaglio.

La spesa della draga è troppo considerevole e, per intanto, i reclamanti si accontenterebbero che ne venisse ordinato semplicemente lo sfalcio.

Staz. per la Carnia Salvo per miracolo

19 - Era qui conosciuto il sig. Luigi Vezzani che risiedette qualche anno come impiegato alla Stazione ferroviaria.

Egli anzi sposò una figlia dello spedizioniere e ufficiale di Posta signor

di lavoro; del resto svani presto; completamente.

Non vidi Mimi per quattro o cinque giorni. Pensavo a lei talvolta; ma con serenità e con l'antica benevolenza, e l'ardore proposto d'andarla a trovare, quando una mattina l'incontrai a caso per la via. Nel salutarla non rinvenni più in me alcuna traccia di quell'istintiva animosità, che pur avevo nutrita un istante contro di lei. Mi rimproverò, scherzando, di non essermi lasciato vedere, e m'invitò in modo imperativo a partecipare ad una gita alpina, che ella avrebbe fatto il giorno dopo insieme con tre o quattro amici.

«Ella sarà il mio cavaliere; non la lascio scappare senza una promessa formale.

Io promise di buon grado. Più tardi, a casa, alzavo ogni tanto la penna del

tesamento, rivolgendosi anche a me quando parlava, seguendo tuttavia sempre la discussione, i moti, le risal degli altri che si stavano attorno. Quel

ombra di disagio che avevo provato un'istante, quand'ella aveva tardato a riconoscermi, si acciuffava intanto involontariamente dentro di me, sino a diventare una vera sofferenza. Mi sentivo irragionevole e ridicolo, e mi stizzivo contro me stesso. Ma non potevo non rilevare che il sentimento che mi aveva spinto a lei, era caduto nell'indifferenza, però ch'ella si occupava di cose tanto esterne al mio stato d'animo, e di tanta gente che non conosceva e che non m'importava di conoscere. Mi ficcavo presto da tutti, per togliermi a quella sofferenza. Ella mi salutò invitandomi a casa sua; per quando volassi la piccola amarezza mi guastò, quel giorno, qualche ora

fiamma. Risce in tal modo facile valutare quale tempo occorra perchè una fiamma si spenga in un determinato spazio.

Ma il lato più interessante del fenomeno non è tanto la valutazione del periodo che dura la combustione, quanto il fatto che essa è stentata sino dai primi istanti; ciò avviene perchè il fuoco distrugge immediatamente a sé d'intorno l'ossigeno dell'aria e la sua sostituzione con altro dell'aria più distante è relativamente lenta, quando l'aria non è mossa e trovata in ambiente chiuso. Da qui la ragione per cui in ambiente chiuso è difficile, per non dire impossibile che la fiamma dimanti.

Da queste considerazioni nascono delle idee che — allo stato della pratica odierna — possono parere paradossali; per esempio: invece di aprire le porte e le finestre di un ambiente in cui si sia iniziato l'incendio bisognerebbe chiuderle; invece di gettare dell'acqua nell'ambiente infocchire... introdurrevi nell'altro fuoco. Infatti se si avesse un apparecchio tale che permettesse di tenere allineate delle fiamme senza pericolo che potessero comunicare ai corpi circostanti, quelle fiamme aiuterebbero a distruggere l'ossigeno rendendo impossibile ogni combustione.

Nel caso che l'ambiente sia grandissimo, come ad esempio la galleria distrutta all'Esposizione, certo i nostri criteri hanno un valore relativo, non però nullo. E' vero che l'ambiente può fornire tanto ossigeno da permettere che il fuoco divampi, ma esso avrà sempre una potenza relativamente piccola e dovrà finire anch'esso collo spegnersi da sé, quando non sia tale da intaccare le pareti, o quando queste non siano tali da essere intaccate.

Ad ogni modo la più clamorosa delle precauzioni dovrebbe essere quella di munire ogni pompiere di un serbatoio di ossigeno per la respirazione, entrare nell'ambiente con la maggior prestanza o chiudersi per quanto è possibile tutte le aperture. L'opera di estinzione sarà in tal modo sommamente facilitata anche nel caso che non si possano chiudere.

Gi vuol poco quindi a comprendere quanto possa essere stata fatale l'opera dei guardiani nell'incendio della galleria dell'arte decorativa. Se è vero quanto apprendo dai giornali che vi giungono quasi, essi appena accortisi dell'inizio dell'incendio si precipitarono nella galleria tentando di salvare quanto potevano. Pochi istanti dopo giunsero i pompieri e trovarono tutta la galleria in preda alle fiamme. Eh, chi poteva dubitarlo!

Eppure non solo rimasi nel campo del possibile ma anche del probabile la seguente ipotesi: che il fuoco cessasse sino dal giorno precedente e che divampasse solo quando si aprirono le porte.

E non si capisce l'ingenuità di coloro che escludono in modo assoluto che la causa dell'incendio fosse un corto circuito solo perchè alla sera si tolse la corrente. E come può mai l'incendio causato da un corto circuito divampare in pochi istanti?

Bisognerebbe che fosse a contatto con sostanze molto infiammabili; il che, io spero, deve essere escluso. Al più sarà stato a contatto con legno; ma prima che il fuoco causato in tal modo divampi, in generale occorrono parecchie ore, o spesso molte ore.

Se quando la guardia vide nell'interno della galleria del fumo che oscurava la lampada avesse pensato solo a chiamare i pompieri e questi prima di aprire le porte avessero prese tutte le precauzioni reclamate dall'impressionato caso, forse l'incendio sarebbe stato soffocato al suo nascere.

Dovrebbe quindi essere la prima ed elementare norma che nel caso di inizio di incendio in locale chiuso nuno entri prima dell'arrivo dei pompieri.

I criteri sopra esposti potrebbero fornire dei criteri anche dal lato della costruzione degli ambienti.

Comunque io vorrei almeno vedere fatti degli esperimenti in merito, i quali fornissero criteri esatti intorno all'influenza delle aperture, se praticate nel tutto, anziché nelle pareti o nel pavimento; sino a quali dimensioni un ambiente se è chiuso da af-

tesamento, rivolgendosi anche a me quando parlava, seguendo tuttavia sempre la discussione, i moti, le risal degli altri che si stavano attorno. Quel

ombra di disagio che avevo provato un'istante, quand'ella aveva tardato a riconoscermi, si acciuffava intanto involontariamente dentro di me, sino a diventare una vera sofferenza. Mi sentivo irragionevole e ridicolo, e mi stizzivo contro me stesso. Ma non potevo non rilevare che il sentimento che mi aveva spinto a lei, era caduto nell'indifferenza, però ch'ella si occupava di cose tanto esterne al mio stato d'animo, e di tanta gente che non conosceva e che non m'importava di conoscere. Mi ficcavo presto da tutti, per togliermi a quella sofferenza. Ella mi salutò invitandomi a casa sua; per quando volassi la piccola amarezza mi guastò, quel giorno, qualche ora

tesamento, rivolgendosi anche a me quando parlava, seguendo tuttavia sempre la discussione, i moti, le risal degli altri che si stavano attorno. Quel

ombra di disagio che avevo provato un'istante, quand'ella aveva tardato a riconoscermi, si acciuffava intanto involontariamente dentro di me, sino a diventare una vera sofferenza. Mi sentivo irragionevole e ridicolo, e mi stizzivo contro me stesso. Ma non potevo non rilevare che il sentimento che mi aveva spinto a lei, era caduto nell'indifferenza, però ch'ella si occupava di cose tanto esterne al mio stato d'animo, e di tanta gente che non conosceva e che non m'importava di conoscere. Mi ficcavo presto da tutti, per togliermi a quella sofferenza. Ella mi salutò invitandomi a casa sua; per quando volassi la piccola amarezza mi guastò, quel giorno, qualche ora

tesamento, rivolgendosi anche a me quando parlava, seguendo tuttavia sempre la discussione, i moti, le risal degli altri che si stavano attorno. Quel

ombra di disagio che avevo provato un'istante, quand'ella aveva tardato a riconoscermi, si acciuffava intanto involontariamente dentro di me, sino a diventare una vera sofferenza. Mi sentivo irragionevole e ridicolo, e mi stizzivo contro me stesso. Ma non potevo non rilevare che il sentimento che mi aveva spinto a lei, era caduto nell'indifferenza, però ch'ella si occupava di cose tanto esterne al mio stato d'animo, e di tanta gente che non conosceva e che non m'importava di conoscere. Mi ficcavo presto da tutti, per togliermi a quella sofferenza. Ella mi salutò invitandomi a casa sua; per quando volassi la piccola amarezza mi guastò, quel giorno, qualche ora

tesamento, rivolgendosi anche a me quando parlava, seguendo tuttavia sempre la discussione, i moti, le risal degli altri che si stavano attorno. Quel

ombra di disagio che avevo provato un'istante, quand'ella aveva tardato a riconoscermi, si acciuffava intanto involontariamente dentro di me, sino a diventare una vera sofferenza. Mi sentivo irragionevole e ridicolo, e mi stizzivo contro me stesso. Ma non potevo non rilevare che il sentimento che mi aveva spinto a lei, era caduto nell'indifferenza, però ch'ella si occupava di cose tanto esterne al mio stato d'animo, e di tanta gente che non conosceva e che non m'importava di conoscere. Mi ficcavo presto da tutti, per togliermi a quella sofferenza. Ella mi salutò invitandomi a casa sua; per quando volassi la piccola amarezza mi guastò, quel giorno, qualche ora

tesamento, rivolgendosi anche a me quando parlava, seguendo tuttavia sempre la discussione, i moti, le risal degli altri che si stavano attorno. Quel

ombra di disagio che avevo provato un'istante, quand'ella aveva tardato a riconoscermi, si acciuffava intanto involontariamente dentro di me, sino a diventare una vera sofferenza. Mi sentivo irragionevole e ridicolo, e mi stizzivo contro me stesso. Ma non potevo non rilevare che il sentimento che mi aveva spinto a lei, era caduto nell'indifferenza, però ch'ella si occupava di cose tanto esterne al mio stato d'animo, e di tanta gente che non conosceva e che non m'importava di conoscere. Mi ficcavo presto da tutti, per togliermi a quella sofferenza. Ella mi salutò invitandomi a casa sua; per quando volassi la piccola amarezza mi guastò, quel giorno, qualche ora

tesamento, rivolgendosi anche a me quando parlava, seguendo tuttavia sempre la discussione, i moti, le risal degli altri che si stavano attorno. Quel

ombra di disagio che avevo provato un'istante, quand'ella aveva tardato a riconoscermi, si acciuffava intanto involontariamente dentro di me, sino a diventare una vera sofferenza. Mi sentivo irragionevole e ridicolo, e mi stizzivo contro me stesso. Ma non potevo non rilevare che il sentimento che mi aveva spinto a lei, era caduto nell'indifferenza, però ch'ella si occupava di cose tanto esterne al mio stato d'animo, e di tanta gente che non conosceva e che non m'importava di conoscere. Mi ficcavo presto da tutti, per togliermi a quella sofferenza. Ella mi salutò invitandomi a casa sua; per quando volassi la piccola amarezza mi guastò, quel giorno, qualche ora

tesamento, rivolgendosi anche a me quando parlava, seguendo tuttavia sempre la discussione, i moti, le risal degli altri che si stavano attorno. Quel

ombra di disagio che avevo provato un'istante, quand'ella aveva tardato a riconoscermi, si acciuffava intanto involontariamente dentro di me, sino a diventare una vera sofferenza. Mi sentivo irragionevole e ridicolo, e mi stizzivo contro me stesso. Ma non potevo non rilevare che il sentimento che mi aveva spinto a lei, era caduto nell'indifferenza, però ch'ella si occupava di cose tanto esterne al mio stato d'animo, e di tanta gente che non conosceva e che non m'importava di conoscere. Mi ficcavo presto da tutti, per togliermi a quella sofferenza. Ella mi salutò invitandomi a casa sua; per quando volassi la piccola amarezza mi guastò, quel giorno, qualche ora

tesamento, rivolgendosi anche a me quando parlava, seguendo tuttavia sempre la discussione, i moti, le risal degli altri che si stavano attorno. Quel

ombra di disagio che avevo provato un'istante, quand'ella aveva tardato a riconoscermi, si acciuffava intanto involontariamente dentro di me, sino a diventare una vera sofferenza. Mi sentivo irragionevole e ridicolo, e mi stizzivo contro me stesso. Ma non potevo non rilevare che il sentimento che mi aveva spinto a lei, era caduto nell'indifferenza, però ch'ella si occupava di cose tanto esterne al mio stato d'animo, e di tanta gente che non conosceva e che non m'importava di conoscere. Mi ficcavo presto da tutti, per togliermi a quella sofferenza. Ella mi salutò invitandomi a casa sua; per quando volassi la piccola amarezza mi guastò, quel giorno, qualche ora

tesamento, rivolgendosi anche a me quando parlava, seguendo tuttavia sempre la discussione, i moti, le risal degli altri che si stavano attorno. Quel

ombra di disagio che avevo provato un'istante, quand'ella aveva tardato a riconoscermi, si acciuffava intanto involontariamente dentro di me, sino a diventare una vera sofferenza. Mi sentivo irragionevole e ridicolo, e mi stizzivo contro me stesso. Ma non potevo non rilevare che il sentimento che mi aveva spinto a lei, era caduto nell'indifferenza, però ch'ella si occupava di cose tanto esterne al mio stato d'animo, e di tanta gente che non conosceva e che non m'importava di conoscere. Mi ficcavo presto da tutti, per togliermi a quella sofferenza. Ella mi salutò invitandomi a casa sua; per quando volassi la piccola amarezza mi guastò, quel giorno, qualche ora

tesamento, rivolgendosi anche a me quando parlava, seguendo tuttavia sempre la discussione, i moti, le risal degli altri che si stavano attorno. Quel

ombra di disagio che avevo provato un'istante, quand'ella aveva tardato a riconoscermi, si acciuffava intanto involontariamente dentro di me, sino a diventare una vera sofferenza. Mi sentivo irragionevole e ridicolo, e mi stizzivo contro me stesso. Ma non potevo non rilevare che il sentimento che mi aveva spinto a lei, era caduto nell'indifferenza, però ch'ella si occupava di cose tanto esterne al mio stato d'animo, e di tanta gente che non conosceva e che non m'importava di conoscere. Mi ficcavo presto da tutti, per togliermi a quella sofferenza. Ella mi salutò invitandomi a casa sua; per quando volassi la piccola amarezza mi guastò, quel giorno, qualche ora

tesamento, rivolgendosi anche a me quando parlava, seguendo tuttavia sempre la discussione, i moti, le risal degli altri che si stavano attorno. Quel

GRANDE DEPOSITO LEGNAME

DA COSTRUZIONE
con Stabilimento
per la lavorazione meccanica

PREZZI MITISSIMI
Giuseppe Lacchin
SACILE

MAGNETISMO

Avviso interessante

Da qualunque città chi desidera consultare la veggente ANNA D'AMICO, fa d'uopo che scriva le domande su cui doversi interrogare, o il nome o le iniziali della persona interessata. Nel riscontro che riceverà con tutta sollecitudine e segretezza gli verrà trascritto il responso della Sonambula il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono tornare oggetto della curiosità o dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. Per ricevere il responso doversi spedire per l'Italia L. 6.17 a so per l'estero L. 8 dentro lettera raccomandata o in cart. vaglia o dirigersi al

Prof. Pietro D'Amico - Via Saffarbo - BOLOGNA (Italia)

Nuove Tinture Inglesi

Progressiva. Questo nuovo preparato, per la sua speciale composizione, è innocuo senza Nitrate d'Argento ed è insuperabile per la facilità che ha di ridonare ai Capelli bianchi e grigi il loro primitivo colore dando loro la lucentezza e forza veramente giovanile. Non macchia né la pelle né la biancheria. Dietro Carlolina, Vaglia di L. 2.50 la bottiglia grande direttamente alla nostra Ditta spedizione franco ovunque.

Istantanea per tingere i Capelli e la Barba di perfetto colore castagno e nero naturale, senza Nitrate d'Argento - L. 8 la bottiglia franca di porto ovunque.

Calmante per i Denti

Unico ritrovato per far cessare istantaneamente il dolore di essi e la fessione delle gengive (prezzo ribassato) L. 2 la boccetta.

Unguento Anticemorroidale Composto prezioso per la cura sicura delle Emorroidi L. 2 il vasetto.

Spessico per i Golei atto a combattere o guarire i golei in qualunque stadio L. 1 la boccetta.

Polvere Dentifricia Excelstar pulisce e ridona bianchissimi i denti. L. 1 la scatola grande. Dietro cart. Vaglia spedito franco. Si rendono direttamente dalla Ditta farmaceutica Rodolfo del fu **Seipione Tasulli** di Firenze via Romana N. 27. - Istruzioni sui recipienti medesimi. - In UDINE presso la farmacia Filippini-Girolami in via del Monte.

00000000

CARTOLERIE

M. Barduseo
UDINE

Colori estratti all'acquarelle e ad olio della mondiale marca. Ispirano Parigi. - Vernici, olii, carte, tele, tarolozze, pennelli e scatole completo per regalo.

Prezzi di fabbrica.
00000000

MALATTIE SEGRETE

guariscono prontamente coi preparati del Dott. W. Dece
Juno iniezione sifilodisinficanti contro la gonorrea acuta. - Dose, con siringa L. 2.00 (franco L. 3.50). - Bottiglia senza siringa L. 1.25 (franco L. 2.50).
Capsule Antigonorroiche. Si possono usare anche alle intezioni acute ed acute sole. - Una dose L. 2.00 (franco L. 3.50). - Una bott. Jeno con siringa ed una scatola. Dose L. 5. - franco di porto.
Pillole Antisifilitiche guariscono la sifilide recente e di vecchia data. - Scat. L. 3.50 (franco L. 4.10). - 2 Scat. Pillole con 2 Scat. Compresse Giarato Potassio L. 7 franco di porto.
Opuscolo Malattie Segrete contro 2 iconevoli di ostentazione. - Confezioni per corrispondenza gratuite ed a pagamento L. 3.-.
Premiata OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
MILANO - Via S. Colanero, 25.

Grandioso Assortimento
ULTIME NOVITA'
Ditta ENRICO MASON
UDINE
Telefono 2-79

BICICLETTE - MOTOCICLETTE - AUTOMOBILI

Serie e pezzi per costruzione e ricambio - Accessori ultima novità - Gomme - Vestiti - Gambali - Guanti Impermeabili ecc. ecc.

OFFICINE TURKHEIMER - MILANO

Vettoretta a due posti O. T. A. V. Lire 2100

PEUGEOT FRÈRES - PARIGI

Chenard Valcher e Comp. - Asnières (Seine)

Biciclette - Motociclette - Automobili - Serie e pezzi per costruzione e ricambio

UNICO RAPPRESENTANTE CON DEPOSITO

AUGUSTO VERZA - MERCATOVECHIO, 5-7 - UDINE

N.B. - Per i signori Negozianti e Costruttori di biciclette ecc. PREZZI DI FABBRICA